



I LUOGHI DELLA FORMAZIONE E DEL DIBATTITO ARTISTICO

Accademia di Belle Arti, Società Promotrice, Circolo degli Artisti, musei pubblici e istituti di conservazione universitari sono nell'800 i luoghi di elaborazione di nuove prospettive di tutela e utilizzo del patrimonio d'arte cittadino e di un più ampio dibattito sui rapporti fra mecenatismo, mercato e produzione di arte

di **Sara Abram** e **Monica Tomiato**

Il 1820 è un anno di grande importanza per l'avvio di una politica di promozione delle arti che darà i suoi frutti in seguito, durante il regno di Carlo Alberto; nel settecentesco palazzo dell'Università di via Po si tiene, fra luglio e ottobre, una grande esposizione pubblica di oggetti

d'arte, allestita senza finalità di vendita con opere prestate dal re e da collezionisti privati. L'iniziativa parte dal ministro degli Interni Prospero Balbo, ma a organizzare la mostra è il giovane vice bibliotecario dell'Università, **Lodovico Costa**, già incaricato del recupero delle opere d'arte

requisite a Torino dai francesi in età napoleonica. Costa ottiene di poter esporre parte dei tesori appena restituiti alle collezioni sabaude e altri dipinti conservati nei regi palazzi, ma insieme alle raccolte storiche di casa Savoia cerca di valorizzare anche l'opera degli artisti viventi attivi in